

Gran Consiglio del 17 ottobre 2022

Intervento a nome del Gruppo PLR sull'iniziativa parlamentare 31 maggio 2021 presentata nella forma elaborata da Alessandro Speziali e cofirmatari "Modifica della Legge sull'apertura dei negozi (Lavorare significa poter lavorare)"

Signora Presidente
Consiglieri di Stato
Colleghe e Colleghi

Le modifiche alla Legge sull'apertura dei negozi, proposte con l'iniziativa parlamentare del 31 maggio 2021 presentata dal PLR, vogliono consentire il raggiungimento di obiettivi che, oggi come allora, sono nell'interesse:

- dei consumatori, quindi dei cittadini;
- del commercio e del turismo, quindi del mondo del lavoro;
- delle valli, dei nuclei storici, dei centri urbani;
- dell'economia cantonale tutta.

Le proposte dell'iniziativa sono misurate e di buon senso. Contemplano facoltà e non pongono obblighi ad alcuno. Assecondano nuovi stili di vita e di consumo, che a loro volta determinano nuove modalità di concorrenza nel settore commerciale. Danno lavoro – e non sussidi – a chi vuole lavorare.

L'iniziativa parlamentare nasce, come già sottolineato da chi mi ha preceduta, in un momento di emergenza sanitaria, sociale, economica.

Ma in quale mondo ci troviamo oggi, dopo un anno e mezzo, a vivere, a lavorare? Quali incognite si aprono al cittadino, quali preoccupazioni lo assillano? Come queste impattano il commercio, il turismo, l'occupazione e la ricchezza generate dai settori menzionati, importantissimi per il prodotto interno lordo ticinese?

Le indicazioni che ci provengono dai principali centri di ricerca economica non sono confortanti. Il tasso di crescita del PIL svizzero e ticinese è destinato a rallentare con decisione già nel 2022, ma ancor più a partire dal 2023. A livello settoriale, la congiuntura è mista. Nel nostro cantone, la frenata della crescita è in particolare evidente nel commercio al dettaglio. Per quanto concerne il settore alberghiero, i pernottamenti, pur solidi a livello storico, si mostrano nel luglio 2022 in calo del 12.2% rispetto all'anno precedente, contro un +23.2% in Svizzera. Ma il vero elemento di preoccupazione viene dall'indice di fiducia dei consumatori che, a livello nazionale, cala a -41 punti, addirittura peggio del -38 registrato nell'aprile 2020. L'inflazione al momento è frenata dal cambio forte, che pur genera problemi all'esportazione. L'occupazione, come misurata dalla SECO tiene, ma fino a quando?

Ne consegue che gli obiettivi dell'iniziativa del 2021 di *“utilizzare ogni opportunità volta a ottenere una ricaduta positiva fra settori dell'economia, capace di moltiplicare gli effetti benefici coinvolgendo le diverse filiere”* restano pienamente validi e attuali e che è nostro compito di parlamentari far sì che vengano realizzati.

L'affermazione contenuta nell'iniziativa: *“Se aiutiamo il commercio ottimizzando le possibilità di apertura, il territorio tutto, ne trae profitto in termini di vitalità, sociale ed economica”*, è ancora attuale.

In un sistema socio-economico evoluto, il commercio esiste in quanto soddisfa le esigenze della clientela. In una parola ed entro limiti ragionevoli – quali sono quelli dell'iniziativa – i negozi devono essere aperti quando i clienti vogliono fare la spesa, non viceversa. Ma le abitudini di vita, lavoro e

consumo della popolazione stanno cambiando, i momenti dedicati agli acquisti sempre meno coincidono con gli orari di lavoro, anch'essi peraltro in mutazione con l'affermarsi del lavoro in remoto, della preferenza dei giovani per tempi di lavoro personalizzati, della ricerca di una maggiore conciliabilità lavoro-famiglia.

Non dimentichiamo, inoltre, la vicinanza con la distribuzione agguerrita di un paese - l'Italia - caratterizzato da prezzi al dettaglio più bassi e favorito da un franco sempre più forte e da sconti governativi sulle accise che gravano sul costo della benzina. Questa circostanza rende indispensabile che i ticinesi, come i turisti, confederati e non, siano agevolati nel resistere al richiamo delle sirene di oltre confine. Perché ciò accada, vanno messi in condizione di condurre acquisti sul territorio in orari adeguati al loro stile di vita, la sera come, quando del caso, la domenica.

Nel frattempo, anche il concetto di concorrenza nel settore commerciale cambia. "Il commercio non è più una lotta fra piccoli e grandi, ma fra online e offline", ha affermato su di un quotidiano ticinese un esperto del settore. In questo senso, il negoziante e la grande superficie di vendita divengono sempre meno antagonisti, più complementari per trattenere sul territorio la presenza fisica del consumatore.

Di "grande distribuzione" l'iniziativa peraltro non si occupa. In essa, si propone di aumentare le superfici da 200 mq a 400 mq per quanto attiene alle deroghe di legge previste dalla LAN per le sole località turistiche. Essendo evidente come 400 mq non siano una grande superficie di vendita, ogni querelle sull'argomento sarebbe pretestuosa: a beneficiare della aumentata flessibilità saranno dunque i soli negozi di prossimità.

A conferma che nessun turbamento della concorrenza è all'orizzonte, Federcommercio - associazione di riferimento per il commercio al dettaglio - sostiene l'iniziativa nella sua interezza.

Un ulteriore punto meritevole di analisi è la tutela del mondo del lavoro, quindi delle condizioni dei lavoratori e della loro giusta remunerazione. Ricordo, in primo luogo, che l'iniziativa si muove nell'ambito della Legge federale sul lavoro nell'industria, nell'artigianato e nel commercio (LL), di cui integralmente rispetta i termini e le garanzie. L'accettazione di ogni modifica di orario sarà di conseguenza volontaria e giustamente remunerata. La traduzione dell'Iniziativa in Legge, consentirà infine la creazione di nuovi posti di lavoro oltre che, in un contesto di rallentamento economico, la difesa di quelli esistenti. Ancora una volta, si vanno ad offrire opportunità di lavoro e non indennità per lavoro ridotto o, ancor peggio, disoccupazione.

Prima di avviarmi alla conclusione, desidero ricordare un ultimo tema di grande importanza: le sinergie.

Sinergie che si prospettano rilevanti, non solo nei confronti dell'hotellerie e della ristorazione, ma anche come sostegno per gli eventi e le feste in generale, a partire dalle valli, senza escludere i nuclei storici e i centri urbani.

Sulla base delle considerazioni esposte, ribadisco con forza la convinzione che le modifiche alla Legge sull'apertura dei negozi contenute nel Rapporto di maggioranza su cui andremo a votare siano nell'interesse dei cittadini, del mondo del lavoro e del Cantone Ticino intero.

Un'opportunità da cogliere, ancor più in quanto si tratta di implementare misure moderate, per di più in linea con i nuovi modelli di concorrenza nel settore della vendita.

Porto pertanto la convinta adesione del Gruppo PLR al Rapporto di maggioranza.

Grazie per l'attenzione.

Cristina Maderni

Deputata in GC PLR